

## IL CASO. Per i malati di Alzheimer la struttura di via La Loggia rappresenta l'unico aiuto. Mancano i fondi «Il Centro continua con la forza dell'amore»

L'amore verso i più deboli. L'impegno costante nell'offrire un aiuto concreto.

Il coraggio e la forza di affrontare le varie difficoltà economiche pur di non abbandonare pazienti e familiari, spremati da una malattia poco considerata dalle istituzioni. Questi i valori e i sentimenti che danno la forza, a volenti e personale qualificato dell'unico centro Alzheimer della Sicilia occidentale. Si tratta del centro di via La Loggia che, malgrado la mancanza di finanziamenti, ogni giorno nelle ore diurne offre assistenza a circa quindici pazienti affetti dal morbo. Dopo vari aiuti a singhiozzo da parte della Provincia e del Comune, la struttura, che potrebbe dare assistenza a 50 pazienti giorno e notte, deve continuamente far fronte ai numerosi problemi di natura economica che causano disagi. Un malato di Alzheimer.

visa la perdita della propria autonomia, l'alterazione del sistema nervoso e la presenza di un alto grado di disabilità, ha il continuo bisogno dell'assistenza di personale qualificato.

«In città - sottolinea il responsabile del centro Gaetano Liscandra - ci sono circa sei mila casi di Alzheimer. Molti si rivolgono alla nostra struttura ma, per mancanza di aiuti da parte delle istituzioni, non possiamo offrire assistenza a tutti. È assurdo che molti operatori qualificati devono continuare a fare volontariato quando hanno esigenze economiche che non gli permettono di andare avanti». I familiari dei pazienti ospitati nel centro, hanno costituito un comitato e attraverso vari appelli lanciati a politici e manager dell'azienda ospedaliera, cercano continuamente di poter trovare soluzioni che possano dare una

mano alle tante problematiche che appartengono alla malattia. Malgrado le tante difficoltà economiche e nell'attesa di un bando emanato dall'Asp 6, che dovrebbe attrarre verso la legge 328, destinare al centro del personale qualificato, continuano le iniziative rivolte ai frequentatori della struttura, considerata l'unico punto di riferimento che riesce a dare conforto e aiuto. Infatti, prenderà il via mercoledì 3 febbraio, un laboratorio di "danzaterapia" espressivo - relazionale che, organizzato dai volontari, sarà rivolto alla cura dei malati del centro palermitano. Attraverso la musica e la sperimentazione di nuove attività, il laboratorio si propone come, intervento volto al miglioramento della qualità della vita del paziente, favorendo il recupero di iniziativa e di valorizzazione personale.

**ONORIO ABRUZZO**



CAELANO LISCIANDRA CON SALVATORE CIRIGNOTTA

**MEDICINA.** Dopo una caccia di 20 anni

## Aids, è un enzima «l'arma segreta» utilizzata dal virus

**GIANCARLO COLOGGI**

ROMA. Dopo una caccia durata 20 anni, ora è finalmente nota la complicatissima struttura dell'enzima chiamato integrasi, una delle principali armi che il virus Hiv responsabile dell'Aids utilizza per diffondersi nelle cellule.

Lo studio, pubblicato su Nature, è stato condotto in collaborazione fra Gran Bretagna e Stati Uniti: dall'Imperial College di Londra, con fondi del Medical Research Council, e dall'università di Harvard, con fondi dei National Institutes of Health.

Utilizzando la tecnica della cristallografia, i ricercatori sono riusciti a ricostruire la struttura tridimensionale dell'enzima chiamato «integrasi», l'arma che il virus Hiv utilizza per «impadronirsi» della cellula. In pratica, attraverso l'integrasi il virus dell'Aids integra il suo patrimonio genetico con quello della cellula.

«È un risultato molto buono e positivo, che permetterà di migliorare ulteriormente i farmaci», osserva Stefano Vella, direttore del dipartimento del Farmaco dell'Istituto superiore di Sanità.

Oggi esistono farmaci anti-Aids che hanno come bersaglio l'integrasi: «Sono stati trovati empiricamente perché non si conosceva la struttura complessa di questo enzima», dice l'esperto. Adesso le nuove conoscenze di questa arma fondamentale del virus Hiv, secondo Vella «potrebbero favorire la messa a punto di inibitori dell'integrasi ancora più precisi e sicuri e con minori rischi di resistenza».

Sarà possibile sia capire meglio come funzionano i farmaci oggi disponibili,

sia renderli più efficaci. Si potrebbe cioè ripercorrere la storia di altri farmaci anti-Aids, per esempio gli inibitori della proteasi, un altro enzima che si trova nel «cuore» del virus Hiv assieme a una terza arma del virus, la trascrittasi inversa.

Il risultato è il frutto di 4 anni di lavoro durante i quali sono stati condotti oltre 40.000 test su un virus con un enzima molto simile all'integrasi dell'Hiv. Per il coordinatore della ricerca, Peter Cherepanov, dell'Imperial College di Londra, quella della scoperta pubblicata ieri «è una storia affascinante. Quando abbiamo cominciato sapevamo che il

### **Verso nuove cure**

### **Con l'integrasi l'Hiv «cattura» la cellula**

progetto sarebbe stato molto difficile e che in passato erano stati fatti molti tentativi in questa direzione».

Dopo avere fatto sviluppare in laboratorio sette diversi tipi di cristalli, ognuno dei quali poteva rivelare aspetti importanti dell'integrasi, i ricercatori ne hanno analizzato la struttura tridimensionale con la macchina di luce di sincrotrone britannica presso il Diamond Light Source. Quindi hanno immerso i cristalli in soluzioni ottenute da due diversi tipi di inibitori dell'integrasi e hanno osservato per la prima volta il modo in cui questi farmaci si legano all'enzima e lo bloccano.

La sorpresa è stato vedere che l'integrasi ha una struttura alquanto differente da quella prevista.